

La Repubblica 26 Ottobre 2023

## **Killer in azione davanti al campo di calcetto. 5 fermi, strage sfiorata**

La pistola ha sparato nove volte, poi si è inceppata e le vittime, pur ferite, se la sono cavata. Ma poteva davvero trasformarsi in una strage il raid di camorra del 29 agosto scorso in via Sartania a Pianura, quando nel mirino dei sicari sono finiti Antonio Lago, esponente di una storica famiglia malavitosa del quartiere ed Emanuele Marcello. I killer sono entrati in azione alla luce del sole, in un'area dove, a poca distanza, ci sono un bar, una tabaccheria, un panificio e soprattutto un centro sportivo dove i genitori stavano accompagnando i figli a giocare a calcetto. E lungo la strada utilizzata per scappare si trovano un parco giochi, una scuola dell'infanzia e un parco pubblico.

Le indagini condotte dalla squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocini e coordinate dai pm anticamorra Stefania Di Dona e Salvatore Prisco hanno portato in cella cinque persone, raggiunte da un decreto di fermo con l'accusa di tentato omicidio. Il provvedimento dovrà essere convalidato dal giudice alla presenza dei difensori degli indagati, ma gli accertamenti investigativi, svolti anche sulla base dei filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona, disegnano uno scenario scioccante: i sicari, evidenzia la Procura, « non si sono fatti scrupolo di sparare ben nove colpi in pieno giorno, in una pubblica via ancora affollata di persone. Particolarmente allarmante- sottolineano i magistrati è il dato relativo al fatto che l'agguato è avvenuto in una strada ad alta densità di traffico e di pedoni » . Ciò nonostante, accusano i pubblici ministeri, il commando « non ha esitato » ad esplodere la raffica di colpi « incurante del fatto che avrebbe potuto colpire persone passate lì per caso ».

Il decreto di fermo ha raggiunto Carmine Milucci, 38 anni, Emanuele Bruno, 22, Antonio Campagna, 44, Patrizio Cuffaro, 39, e Beniamino Ambra, 36 anni. Il gruppo di fuoco era a bordo di un'auto e due ciclomotori. Lago e Marcello erano a piedi quando il passeggero di uno scooter ha iniziato a sparare. Durante la fuga Lago è stato investito dall'altro motorino. Agli investigatori i due feriti hanno riferito di essere rimasti vittime di un tentativo di rapina. Ma è proprio Lago, intercettato in ospedale, a rivelare: « Hai capito, quello ha fatto così » , dice mimando con la mano, secondo la ricostruzione dell'accusa, il gesto della pistola. E aggiunge: « Si è inceppata la pistola... ». Nella stessa conversazione, rivolto al figlio di Lago, Marcello invece confida: « Mi ha salvato il borsello di tuo padre » , che forse ha deviato la traiettoria dei proiettili. Poi Lago porta l'indice al naso come per invitare al silenzio e ricorda: « Era una rapina » . Anche gli indagati vengono intercettati. E Bruno, così come riassunto negli atti, scuote il capo dopo il fallimento della missione di morte. « Hanno saputo che siamo stati noi. Adesso siamo in guerra ».

**Dario Del Porto**